

Lunedì della Quattordicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Lectio: Osea 2, 16 - 18. 21 - 22****Matteo 9, 18 - 26****1) Orazione iniziale**

O Padre, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato l'umanità dalla sua caduta, dona ai tuoi fedeli una gioia santa, perché, liberati dalla schiavitù del peccato, godano della felicità eterna.

2) Lettura: Osea 2, 16 - 18. 21 - 22

Così dice il Signore: «Ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.

Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.

E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore».

3) Commento ³ su Osea 2, 16 - 18. 21 - 22

● Ci troviamo di fronte ad un momento sacro di creazione. Osèa, marito tradito e addolorato, decide di amare totalmente la propria sposa e decide di farlo per primo, nonostante dolore e delusione. Nei primi versetti sono utilizzati verbi molto dolci: sedurre, condurre e parlare al cuore. Il primo, sedurre, “condurre a sé”, fa pensare a qualcosa di inevitabile, un movimento creato da una forza più grande; come una calamita che attrae un metallo e questo inevitabilmente si sposta verso la fonte di attrazione, gli va incontro. Non c'è forzatura da parte dello sposo, non c'è alcuna forma di violenza, c'è una fonte di seduzione che attira; dopotutto si tratta di quello che avviene normalmente nel momento dell'innamoramento. Segue il verbo condurre che significa “accompagnare”: quindi lo sposo non lascia da sola l'amata, ma l'accompagna, la conduce con sé in un luogo solitario, deserto, dove, nella pace e nel distacco dal resto del mondo, si potranno incontrare in maniera profonda. Sarà quindi possibile per lo sposo pronunciare quelle parole che rinfrancano l'anima, che dissetano, che risvegliano nell'amata una gioia che si era smarrita. Si tratta appunto della creazione di un amore nuovo. Come nel libro della Genesi, la prima creazione, in cui vengono plasmati dal suolo gli animali e condotti all'uomo perché possa dar loro un nome, così ora «farò per loro un'alleanza con le bestie della terra e gli uccelli del cielo...». Ed è un nuovo paradiso terrestre quello che descrive Osèa, senza arco, spade e guerra, in cui i nuovi Adamo ed Eva potranno riposare tranquilli. Osèa nel suo immenso amore per la sposa rifà tutto da capo, come se nulla fosse accaduto nel mezzo; è come se con una grande spugna venissero cancellati tradimenti, errori, peccati e ricreasse per l'amata e assieme a lei un nuovo matrimonio, una nuova alleanza, un nuovo patto d'amore. Allo stesso modo Dio, ogni giorno, è pronto a ricominciare con noi tutto dal principio, ricreare con noi quel rapporto d'amore perfetto che era all'inizio dei tempi, che viene corrotto dal nostro peccare ma che si rinnova costantemente per amore del Padre. E come la sposa conoscerà l'Amore e nella fedeltà riconoscerà il Signore come fonte della sua gioia, così l'uomo, trovando rifugio in Dio, troverà piena realizzazione di sé.

● Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. - Come vivere questa Parola?

Con l'immagine forte e tenerissima dello Sposo, il profeta Osea esprime l'amore di Dio per il suo popolo che dagli idoli si converte a Lui. In effetti, se Dio è totalmente Amore, questa immagine più di ogni altra parla al nostro cuore ed esprime una realtà esistenziale di fondo: sia per chi è sposato, sia per chi non lo è, il Dio dell'Alleanza Nuziale – e Lui solo! – può entrare nelle profondità abissali del nostro cuore. Ci sposa nella giustizia che è la sorgente di tutta l'azione di Dio, nel

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Elena Malfatti in www.preg.audio.org - Casa di Preghiera San Biagio

diritto che è la sua capacità di difenderci dal male e soprattutto ci unisce a sé in quella benevolenza e fedeltà che è la sostanza stessa del suo essere Amore senza limiti.

Oggi troverò uno spazio e un tempo d'intimità con Gesù che nel Vangelo odierno s'identifica allo Sposo e mi consegnerà a Lui come l'unica risposta inesauribile alla mia sete d'Amore.

Ecco la voce dai Padri della Chiesa, S. Bernardo: Chi si conosce amato da Dio con tanta intensità non s'accontenterà più della manifestazione dello Sposo accessibile a tutti tramite le cose create. Non s'accontenterà finché non potrà accoglierlo nel segreto dei suoi affetti, nelle profondità del suo cuore. È il Verbo stesso infatti che vi penetra senza suono e agisce senza parlare. Con la sua luce non colpisce gli occhi del corpo, ma inonda di gioia quelli del cuore.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 9, 18 - 26

In quel tempo, [mentre Gesù parlava,] giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli. Ed ecco, una donna, che aveva perduto di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata.

Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione.

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 9, 18 - 26

- I due racconti di miracoli che sono qui associati, quello della bambina risvegliata dal sonno della morte e quello della guarigione della donna che perde sangue, si ritrovano legati l'uno all'altro anche in san Marco (Mc 5,21-43), ma in una versione molto più lunga. San Matteo si interessa qui alla risurrezione a causa dell'ulteriore domanda di Giovanni Battista (Mt 11,2-11); quanto alla guarigione dell'emorroissa, è essenziale per l'importanza della fede. È vero che la fede della donna si manifesta sotto apparenze magiche, ma Gesù le orienta facendo derivare la guarigione dalla sua parola.

La fede trae la sua forza dalla fiducia in Gesù. Guarendo la donna, Gesù le dà la salvezza, salva tutto il suo essere. Questa scena, inclusa in quella della risurrezione, ne accresce la tensione e il dinamismo. Qui tutto è concentrato sul comportamento sovrano di Gesù. La frase: "La fanciulla dorme" riprende l'immagine diffusa del "sonno della morte", ma la trasforma in un annuncio di risurrezione. Gesù richiama la fanciulla alla vita. Contrariamente al racconto di san Marco, qui il miracolo sortisce l'effetto di diffondere la reputazione di Gesù in tutto il paese.

- Il dolore quando si affaccia dentro la nostra vita, cancella in un attimo tutte le chiacchiere, le cose futili, le divisioni banali che tante volte ci hanno anche visti infervorati. Davanti alla sofferenza di un figlio, ad esempio, non conta più per che squadra tifi, a chi voti, o che preferenze hai. Il dolore di un figlio ti costringe a domandarti cosa puoi fare per lui, che senso ha tutto questo, e come si può andare avanti. Credo che questo sia lo stato d'animo del papà che incontra Gesù nel vangelo di oggi: "giunse uno dei capi che gli si prostrò innanzi e gli disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano sopra di lei ed essa vivrà». Alzatosi, Gesù lo seguiva con i suoi discepoli". La disperazione, il dolore, spingono quest'uomo a smettere di essere "politicamente corretto", e lo spingono a rivolgersi a Gesù per ciò che è e non per ciò che rappresenta per gli scribi, i farisei, i sacerdoti, i romani e così via. Il dolore spinge quest'uomo a trattare Gesù come Figlio di Dio senza altre polemiche. Non dovremmo mai dimenticare questa lezione, perché Gesù può diventare argomento di discussione, di divisione, di polemica, di appartenenza, di nicchia, di diatriba, ma la cosa che conta di più è ricordarsi che è il Figlio di Dio. E proprio perché è il Figlio di Dio gli si può consegnare qualcosa di così irreversibile come la morte. La resurrezione della figlia di quest'uomo è solo segno di qualcosa che Gesù compirà in prima persona, cioè la Resurrezione definitiva, la vittoria definitiva della morte. Un cristiano non dove mai

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org

avere paura di questa grande verità. Il motivo vero per cui siamo cristiani è perché crediamo alla Resurrezione di Cristo. Non si è cristiani perché si parteggia per qualche insegnamento di bontà presente nel vangelo. Si è cristiani a partire dalla Resurrezione di Cristo. Perché se la morte non è vinta che cosa vale la pena? La vita vale la pena solo se non va a finire nel nulla, ma va a finire nelle braccia di Qualcuno.

• Ci fermiamo su due gesti. Il primo è quello richiesto dal padre della fanciulla a Gesù, il secondo è quello che attua Gesù nei confronti della ragazzina.

Partiamo dal primo. Questo capo della sinagoga che sappiamo dall'evangelista Marco chiamarsi Giairo chiede a Gesù la guarigione della figlioletta. Anzi chiede più di una guarigione, perché la bambina è morta. Chiede una risuscitazione. Ma non mi fermo sulla richiesta sproporzionata che viene fatta quanto sul gesto con cui il padre chiede la risuscitazione: "Vieni, imponi la tua mano e mia figlia vivrà". Chiede un gesto ufficiale, un gesto di benedizione, un gesto che ha accompagnato il ministero dei profeti nell'Antico Testamento, il gesto solenne dei sacerdoti, che è passato di autorità nella liturgia cristiana. L'imposizione delle mani: il gesto religioso per antonomasia.

E adesso andiamo al secondo gesto alla fine del brano, quello che compie Gesù verso la ragazzina. "Egli entrò le prese la mano e la fanciulla si alzò". Il gesto è il prendere per mano la ragazzina, gesto confermato in pieno anche dall'altro evangelista Marco. Come a dire: Hanno visto bene tutti! L'ha proprio presa per mano. Quindi nessuna imposizione delle mani, ma un prenderla per mano.

Non un gesto religioso, ma un gesto di profonda tenerezza umana. Non un porsi dall'alto, ma un fianco a fianco di Gesù. Bellissimo! Sempre il numero uno Gesù.

Cosa mi suggerisce tutto questo? Per me è immediato. La ragazzina del Vangelo è metafora della nostra gioventù. Di cosa hanno bisogno oggi i giovani per rinascere? Una certa generazione adulta chiede siano educati alla religiosità, alla dottrina. Loro invece, i giovani, hanno bisogno di umanità, di tenerezza. Non il Dio della religione, ma la condivisione della loro vita.

6) Per un confronto personale

- Tu che metti la tua onnipotenza a disposizione della nostra debolezza, dirigi le scelte pastorali della Chiesa alla condivisione delle sofferenze e delle speranze di tutti gli uomini. Preghiamo?
- Tu che con l'opera del Cristo hai instaurato il tuo regno sulla terra, aiutaci a scoprire i numerosi segni della tua presenza fra di noi. Preghiamo?
- Tu che ascolti sempre chi ti invoca con fede, consola gli afflitti e i sofferenti che ricorrono a te per avere sollievo. Preghiamo?
- Tu che sei medico delle anime e dei corpi, aiuta chi sta accanto ai malati a vivere con amore e donazione totale. Preghiamo?
- Tu che sei vita e risurrezione, dona ai nostri fratelli defunti la pace del tuo regno. Preghiamo?
- Per tutti i mercanti di morte, preghiamo?
- Per i lungodegenti negli ospedali e nelle case, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 144
Misericordioso e pietoso è il Signore.

*Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.
Grande è il Signore e degno di ogni lode;
senza fine è la sua grandezza.*

*Una generazione narra all'altra le tue opere,
annuncia le tue imprese.
Il glorioso splendore della tua maestà
e le tue meraviglie voglio meditare.*

*Parlino della tua terribile potenza:
anch'io voglio raccontare la tua grandezza.
Diffondano il ricordo della tua bontà immensa,
acclamino la tua giustizia.*

*Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*